

Scuola e comunicazione

Insegnanti per passione che hanno preferito la cultura al successo

«Insegnare è un lavoro bellissimo. Peccato che gli insegnanti siano malpagati. È un'ingiustizia!» (Papa Francesco, marzo 2015)

Antonio è insegnante in una scuola elementare di Vigevano. I quotidiani problemi con il severo direttore e l'ambiente di lavoro non scalfiscono il suo orgoglio di intellettuale, convinto che la conoscenza possa affrancare le persone

dalla miseria economica e morale. Ma la moglie Ada critica il suo stile di vita, umile e sobrio, invidiando l'ostentato benessere di altri concittadini "arrivati", che hanno preferito la ricerca del facile successo alla cultura.

Sembra una storia attuale, invece è la trama del film *Il maestro di Vigevano* (E. Petri, 1963), realizzato quando l'Italia, spinta dal finanziamento Usa del Piano Marshall, stava (forse troppo) rapidamen-

te dimenticando la povertà del dopo-guerra (dopo soli 18 anni!) per correre spensieratamente verso il benessere.

Nei successivi 52 anni si sono avvicendati ben 28 ministri dell'Istruzione (oltre il doppio della Germania), tutti provenienti dalla politica e, salvo tre o quattro eccezioni, senza esperienza in campo scolastico. Oggi un docente italiano con 13 anni di servizio guadagna 1470 euro al mese, contro i 2400

del suo collega tedesco, mentre un parlamentare italiano guadagna 14700 euro, contro i 7700 euro del tedesco (in Francia la situazione è analoga). Nel 2013, uno studio della fondazione inglese Varkey Gems ha confrontato la stima e la considerazione sociale (anche in confronto ad altre professioni) degli insegnanti in 21 Paesi del mondo; l'Italia si è classificata al 18° posto. Quanti italiani sono disposti a spendere per la scuola dei propri figli la stessa cifra investita, senza batter ciglio, per uno smartphone o una console per videogiochi?

Il film di Petri ci ricorda che gli stili di vita attuali non sono "figli del benessere", ma di una cultura che ha radici profonde e radicate nella nostra storia. Ma la trasmissione tv (1960-1968) *Non è mai troppo tardi*, condotta dal maestro Alberto Manzi che, in soli otto anni, dimezzò il tasso di analfabetismo nel nostro Paese, dimostra quanto velocemente i media – guidati da comunicatori illuminati – possano contribuire all'evoluzione di una nazione e alla costruzione di un mondo migliore.

cardarelli.raffaele@gmail.com

